

N°20 – Giugno 2011



Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna
Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

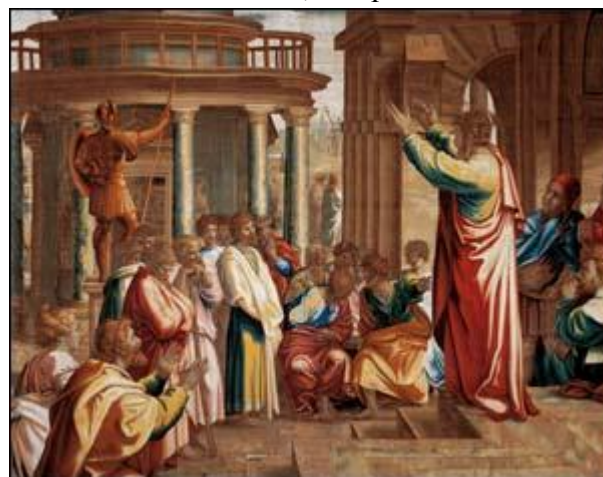
Dialogare (IV): Competenza come forma di carità

Et videmus et toleramus et quantum possumus reprimere conamur,
disputando, convincendo, conveniendo, terrendo,
tamen in omnibus diligendo».

E vediamo e sopportiamo e per quanto possibile cerchiamo di controbattere,
mediante la discussione, la persuasione, l'incontro, anche sgomentando,
ma in ogni caso con grande amore
(S. Agostino, En. in Ps. 39).

Il nostro dialogo deve essere comandato e guidato dall'amore cristiano, il quale deve essere attrezzato di strumenti adeguati (a fianco foto arazzo predica di San Paolo all'Areopago [At.17,16s], tessuto a Bruxelles da Pietro Lefebvre nel XVII secolo su cartone di Raffaello Sanzio, conservato al Palazzo Ducale di Urbino).

Anzitutto: **conoscenza e competenza**, per poter dare risposte pertinenti. Come per curare un malato, al medico non basta il buon cuore e neppure le migliori intenzioni di questo mondo, ma gli si richiede scienza ed esperienza ed eventualmente il consulto con altri colleghi, così nel nostro campo occorrerà competenza teorica e pratica.



Competenza teorica: Per fare una valutazione, bisogna avere dei criteri, dei punti di riferimento. È pertanto anzitutto indispensabile conoscere bene la dottrina cristiana cattolica, distinguendovi i punti irrinunciabili da quelli di libera discussione. È ovvio che non bastano vaghi ricordi del catechismo infantile, né le informazioni giornalistiche, né riflessioni personali sulla base di un generico buon senso. Bisogna conoscere bene anche gli insegnamenti del gruppo religioso in questione.

Competenza pratica significa esperienza concreta della psicologia, della sensibilità, dei metodi e dei linguaggi usati nelle diverse religioni. Sono conoscenze che vanno continuamente aggiornate, perché se noi facciamo delle obiezioni che non sono più attuali, rendiamo impossibile il dialogo. Siccome non esistono due persone perfettamente uguali, dovremo fare di tutto per capire la singola persona con la quale stiamo dialogando.

Se non si hanno tutte le competenze necessarie, conviene rispondere con un gentile ma fermo «No, grazie». Questa indicazione non è superflua, perché esiste una schiera di persone che si ritengono sempre e comunque in grado di discutere di religione con chicchessia. Alcuni di questi «dialoganti ad ogni costo» sono dei nomadi spirituali, o dei dilettanti che, non avendo un punto di vista religioso definito, non andranno oltre la chiacchiera curiosa e insignificante[1]. Altri si ritengono cattolici a tutti gli effetti, e giustificano la loro posizione con motivazioni (pseudo)ecumeniche, o con la presunzione che basti avere la fede per sostenere un contraddittorio dottrinale. Per lo più non sanno che per es. i testimoni di Geova hanno alle spalle una preparazione strategica e tattica per cui possono facilmente mettere in scacco gli sprovveduti.

Ribadiamo che se non c'è la necessaria preparazione, il dialogo può avere come risultato una perdita di tempo, o uno scambio di battute ironiche, o un gran litigio con conseguente inasprimento del dissenso, o la confusione delle idee, quando non addirittura la perdita della fede. Ai fedeli va spiegato che entrare in dialogo senza preparazione, o senza passare altrettanto tempo a 'sentire la propria campana', significa confermare l'interlocutore nelle sue certezze, ed esporre se stessi alla confusione, ai dubbi o addirittura alla perdita della fede in Cristo.

Riassumendo: per avviare un dialogo fruttuoso, occorre conoscere bene: 1) la dottrina e la Bibbia cattolica, e il metodo corretto di interpretarla; il senso e il valore della Chiesa; la storia della Chiesa; 2) La dottrina, la psicologia i metodi, e le più frequenti obiezioni dei seguaci della religione dell'interlocutore.

Per non essere ciechi pseudo-guide di altri ciechi.

[1] Cf. Sudbrack Josef, La nuova religiosità. Una sfida per i cristiani, Queriniana Brescia 1988, pp. 7-12.